

strati da noi. Noi non abbiamo sconosciuto nè il diritto dell'Egitto, nè quello della Turchia superiore a quello dell'Egitto.

L'onorevole presidente del Consiglio, nel dare qualche schiarimento sul blocco, disse che la Turchia aveva chiesto in cortesia, che non gli fosse comunicato per iscritto il blocco decretato. Ora la condizione alla quale l'Egitto ritorna mediante la convenzione anglo-turca, e questa ripresa dei diritti ottomani sulla costa, crede il presidente del Consiglio che possano prima o poi crearci delle difficoltà? Non sarebbe utile, nel caso egli creda questo, che si trovasse modo di indicare che la sovranità dell'Egitto e della Turchia, non hanno nulla a che fare coi possedimenti nostri?

Non gli pare che possa nascere da questa situazione qualche controversia rispetto all'Egitto ed a noi, la quale se noi non la preveniamo, potrebbe creare degli imbarazzi a noi ed alla nostra politica in quei paesi?

Queste sono le semplici domande, che io rivolgo al ministro degli esteri; ed aspetto la risposta.

Presidente. Onorevole Armirotti, ha facoltà di parlare.

Armirotti. Mi ero proposto di rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri alcune domande brevissime, riguardo all'interesse dei nostri connazionali, molti dei quali furono danneggiati, altri completamente rovinati in seguito alla guerra fra il Perù ed il Chili; per sapere cioè, se e come fossero tutelati e la dignità e gli interessi dei nostri compatriotti residenti in quelle lontane regioni.

Ma la relazione della Commissione del bilancio viene, molto a proposito, a rispondere, in parte, a queste mie domande e nota, con un certo compiacimento al quale — ritenendo vera la notizia — di tutto cuore mi unisco, che si sono accomodate le cose non solo, ma che anzi: « Le condizioni ottenute dai possessori italiani, che essi soli rappresentavano circa il terzo delle somme dovute dal Governo del Chili, sono state alquanto più vantaggiose di quelle ottenute da possessori di altre nazionalità. »

Mi compiaccio altamente, ripeto, di questo risultato; non so però se sia il caso di compiacersi ugualmente del modo e dello spazio di tempo impiegato per ottenerlo. Ad ogni modo, si è ottenuto e sta bene.

Io però mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di occuparsi ancora della cosa, perchè vedo altresì detto dalla Commissione, che:

« Solo è rimasta in sospeso la decisione defi-

nitiva per i buoni salnitrieri della categoria speciale detta del Togo, dei quali si crede appartenga agli italiani una somma di soles 300,000, pei quali non è bene dimostrato se l'obbligo del pagamento incomba al Chili. Si è convenuto però che, qualora in fatto si riconosca che il debito appartenga al Chili, questo dovrà soddisfarlo alle condizioni già pattuite. »

Ora la mia raccomandazione al ministro consiste in questo: che voglia fare sollecitamente appello al nostro rappresentante presso il Governo chileno, perchè curi in tutti i modi questa vertenza così importante per i nostri connazionali, e perchè infine, in questi giorni nei quali si è tanto parlato (forse troppo) dell'onore della nostra bandiera all'estero, si faccia in modo che i nostri compatriotti che portarono là in quelle plaghe lontane il tesoro della loro attività, abbiano da sentirsi protetti e difesi da questa bandiera.

Io ritengo che questo bisogno sia altamente sentito dai nostri connazionali all'estero, e che basterà sia raccomandato al ministro, perchè egli faccia tutto il possibile onde sia compreso anche dai nostri rappresentanti all'estero, e maggiormente tutelata la dignità del nome italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Con mia grandissima soddisfazione il guardasigilli dichiarò ieri alla Camera che non sarebbe stata mai tollerata una ingerenza estera in tutto ciò che si riferisse a divergenze eventuali fra lo Stato e la Chiesa in Italia. Ma questo pericolo non esiste affatto finchè vive l'attuale pontefice il quale pure sarebbe a ciò contrarissimo (*Commenti*). Anzi, il presidente del Consiglio non può ignorare che cinque anni e mezzo fa quando basandosi sopra ad un documento ufficiale del Governo italiano (la circolare del 7 settembre 1870), un potentato estero in via confidenziale si fece iniziatore di uno speciale movimento diplomatico, il pontefice fu il primo ad opporvisi. Del resto tutti i partiti sono concordi su questo in Italia; sia il partito radicale, sia il partito liberale, sia il partito nazionale. (*Ilarità e commenti*).

Peraltro io credo che sia utile seguire una politica, la quale non presti il fianco, in modo alcuno a queste ingerenze.

Per quanto possa farsi del dottrinarismo, non può negarsi che fra la politica interna e la politica estera esistono degli stretti legami.

Chi è che non vede e non comprende che se fra la politica estera e interna della Russia e